

Esperienza Buon Pastore, Rimini

Come trasmettere la Parola al Bambino

“E’ possibile trasmettere o far meditare la Parola ai bambini ?”

E’ stata una domanda che per diverso tempo il gruppo dei catechisti, ma anche altre persone della nostra comunità si è rivolto, alla ricerca di risposte significative.

La riflessione partiva anche dal fatto che un gruppo di adulti si incontrava regolarmente per l’approfondimento della Parola e via via si faceva strada la consapevolezza dell’importanza di un rapporto diretto con la Parola di Dio, quale mezzo per avvicinarsi al Signore.

Inoltre ci chiedevamo se il bambino tecnologico di oggi a volte apatico, a volte iper-attivo fosse capace di ascolto.

Col tempo abbiamo iniziato a leggere un brano biblico in ogni incontro dicendo ai bambini che la “Bibbia è la lettera d’amore di Dio per noi” come ci aveva più volte detto una biblista della nostra diocesi e già questo primo passo era stato gradito .

Ci siamo messi alla ricerca e per caso siamo venuti a conoscenza del metodo che nel mondo è conosciuto come “**Catechesi del Buon Pastore**”.

E’ diffuso infatti in Europa (Germania Austria,Croazia,Polonia;) in America (Canada , USA Messico,Colombia,Paraguay, Uruguay, Argentina) in Africa (Ciad, Tanzania).

E’ nato in Italia, precisamente a Roma per opera di Sofia Cavalletti una biblista e studiosa di Ebraismo e Gianna Gobbi un’insegnante montessoriana.

La coniugazione dei principi montessoriani nell’esperienza della catechesi del BP è molto importante; ne cito alcuni.

Ad esempio il metodo conserva la caratteristica della sperimentazione per cui è soggetto ad una continua verifica e graduale affinamento;l’annuncio si concentra sul messaggio essenziale del brano biblico letto e ne viene dato uno solo alla volta.

La possibilità di un’autonomia nella meditazione attraverso il materiale anche per un bambino piccolo.

L’ambiente in cui si svolge questa catechesi, l’**atrio**, è come nella “Casa dei Bambini” delle scuole montessoriane molto importante e particolare.

In questo ambiente, (che si può definire pre- liturgico e che assume lo stesso nome dello spazio in cui stavano i catecumeni prima di entrare nella basilica per ricevere i sacramenti), i bambini trovano uno spazio curato, bello, dove si parla sotto voce ed è gradito il silenzio quando ognuno lavora con il materiale.

E’ il luogo dove si favorisce anche la conquista della libertà e dell’autonomia attraverso un lavoro personale dove il catechista svolge il compito di presentare il brano biblico muovendo il materiale, ma che poi si tiene in disparte quando il bambino lavora da solo e si intrattiene col suo Maestro interiore.

La catechesi del BP attinge a due fonti: la **Parola** e la **Liturgia** perché quest’ultima attualizza le verità rivelate nella Bibbia.

Le presentazioni dei brani biblici rispettano il calendario liturgico in modo che catechesi e liturgia contribuiscano ad illuminare lo stesso mistero di Cristo.

Ma quando iniziare a presentare la Parola al bambino?

Dopo diversi tentativi e dopo un'attenta osservazione le fondatrici hanno ritenuto che il bimbo già dai tre anni è in grado di godere della Parola.

Infatti le caratteristiche psicologiche ed affettive dell'infanzia facilitano l'instaurarsi tra il bambino e Dio di un rapporto intimo e profondo d'amore in modo gratuito e sovrabbondante. Sofia Cavalletti dice che " il bambino ha bisogno di un amore globale, infinito, tale che nessun essere umano è in grado di dargli (..)Nel contatto con Dio egli sperimenta un indefettibile amore (...)Trova il nutrimento che il suo essere richiede e di cui ha bisogno, per svilupparsi nell'armonia.

Dio-che è Amore-e il bimbo che chiede amore(più del latte materno), s'incontrano quindi in una particolare corrispondenza di natura; e il bimbo, nell'incontro con Dio , gode per la soddisfazione di un'esigenza profonda della sua persona, di un'autentica esigenza di vita". Cfr Sofia Cavalletti "*Il potenziale religioso del bambino*" Ed Città Nuova Roma.pag39-40

Non solo il bambino dai tre anni è in grado di cogliere la Parola ma anche di meditarla e, attraverso il lavoro personale con il materiale appositamente preparato, fa esperienza del messaggio d'amore di Gesù.

Questo innamoramento, dopo i sei anni d'età, incontra maggiori ostacoli, poiché il bambino matura una diversa dinamica psico-affettiva, affiorano in lui le esigenze morali e storiche, e si avvia verso il pensiero astratto:di conseguenza tende ad attribuire a Dio il volto del giudice più che del Padre premuroso e amorevole.

Di qui si comprende l'importanza di non perdere il tempo propizio che va dai tre ai sei anni che può essere definito "età d'oro".

Quali contenuti affrontare con i piccoli?

"Non dobbiamo avere paura di affrontare i temi più grandi con i più piccoli, ma dobbiamo farlo ad alto livello. Finchè riusciamo a stare su un piano di essenzialità i bambini ci ascoltano , incantati e felici, mai stanchi; appena scendiamo di livello la loro attenzione ci abbandona(..)Il concentrarci su pochi temi essenziali è necessario non solo per rispondere alle esigenze presenti del bambino ma anche per dare qualcosa che potrà crescer con loro,un nucleo vitale, cioè, capace di aprirsi ad orizzonti sempre più vasti, e tali da poter costituire la base per l'ulteriore vita religiosa del ragazzo e dell'adulto.(Op. Cit. pag. 47)

Quali riflessioni su questa esperienza?

Un gruppo di ragazzi è giunto alla fine di questo percorso(3-12anni), lavorando con loro ci siamo accorti di un desiderio di leggere la Bibbia e di averne una personale,di partecipare alla Messa, di saper vivere la preghiera nel raccoglimento e nel silenzio;di saper esternare in modo spontaneo ciò che è maturato in loro.

Inoltre tutta l'esperienza è stata un arricchimento per i catechisti che si sono formati, i genitori che si sono avvicinati al metodo e hanno iniziato a vivere la comunità in maniera più partecipata.

Ancora, alcuni gesti sono stati curati in modo particolare nella Messa e resi solenni e visibili con movimenti più lenti.

L'esperienza ha arricchito la comunità tutta che si è sentita coinvolta in questa nuova percorso di fede.

Atrio : il nome dato al luogo dove si svolge questa catechesi non è dato a caso, ma richiama l'antica origine del luogo in cui venivano accolti i catecumeni. Così come i catecumeni, i bambini infatti vengono piano piano condotti dentro la Parola per una relazione intima e personale con il Buon Pastore.

Com'è strutturato l'atrio: è il luogo in cui il bambino fa esperienza dell'amore di Dio, quindi è organizzato a misura del bambino, tutto è alla sua portata, messo a sua disposizione: ciò per favorire la conquista dell'autonomia, una scelta personale, la meditazione....

Nell'atrio non possono mancare l'angolo della preghiera, del battesimo, delle attività pratiche, della cancelleria...

Il materiale (unico) man mano che viene presentato è sistemato in modo che il bambino lo possa sempre trovare con facilità.

Il materiale è costruito dalle catechiste.

Attività pratiche: aiutano il bambino a maturare un atteggiamento che lo predispone all'ascolto del " Maestro interiore" all'incontro con Gesù, con la Parola.

Il bambino impara a muoversi in questo spazio con sicurezza e consapevolezza, in un clima di serenità e di silenzio.

L'accoglienza: va fatta possibilmente in un ambiente diverso per far cogliere al bambino l'importanza, l'eccezionalità, la solennità del luogo, che non è una chiesa, ma è dove lui può incontrare un amico speciale.

L'Annuncio: ai piccoli vengono dati i contenuti essenziali che gli permettono fare un percorso personale di fede e di vivere la Messa in modo consapevole.

Di seguito alcuni esempi: intronizzazione della Bibbia, l'altare (arredi – come mensa), colori liturgici, i paramenti del sacerdote, i gesti della Messa (epiclesi – commistione – offerta).

In avvento: i diorami (annunciazione – visitazione – nascita di Gesù), le profezie.

Parabole del regno (la perla preziosa, granello di senapa, del lievito, tesoro nascosto...)

Il Battesimo, la geografia (la terra d'israele - la città di Gerusalemme)

In quaresima : la parabola del seme che muore, l'ultima cena, il sepolcro.

Fondamentale la parabola del Buon Pastore a cui segue la pecorella ritrovata e la presenza Eucaristica del Buon Pastore.